



RECENSIONE D'AUTORE
DI GIUSEPPE SCARAFFIA

La droga preferita dagli artisti

Scrittore e pittore, **Henri Michaux** dedicò un libro alla mescalina. Definendo "miserabile miracolo" le visioni psichedeliche che ispirarono tanti suoi colleghi



■ **Miserabile miracolo. La mescalina**
di Henri Michaux
Quodlibet
228 pagine
16 euro omnia
traduzione di
Claudio Ruffaioni
a cura di
Carlo Mazza
Galanti

Nel Novecento, nel momento in cui la Storia faceva sentire tutto il suo peso, non pochi intellettuali furono attratti dall'universo delle droghe. Henri Michaux si era addentrato nella mescalina senza smarrire la sua lucidità, non tanto per provarne l'ebbrezza, quanto piuttosto per metterla alla prova. Anche quando aveva avuto l'impressione di capitolare sotto le ondate dello stupefacente qualcosa in lui si sottraeva all'abbandono, restando in osservazione. «La mescalina ed io, più che insieme eravamo spesso in lotta. Ero scosso, spezzato, ma non ci stavo».

Oggi torna un interessante libro di Michaux, edito da Quodlibet, nella storica traduzione di Claudio Ruffaioni, *Miserabile miracolo. La mescalina*. Michaux, spiega André Gide, «eccelle nel farci sentire intuitivamente tanto la stranezza delle cose naturali quanto la naturalezza delle cose strane». La parola "miracolo", nel titolo, è rivelatrice della speranza di alcuni scrittori come Jung e Artaud di avere esperienze mistiche psichedeliche, superando così la soglia (parola ormai abusata) della percezione. Non a caso Huxley, che l'aveva provata, pur trovandola una

"grazia", pensava che il suo risultato fosse soprattutto nelle visioni estetiche che non a caso Michaux spesso traduceva in dipinti o disegni. Una volta, ricorda Henri-Pierre Roché, aveva prodotto trecento gouache in quaranta notti sotto la spinta di un'ispirazione così intensa che, mentre buttava per terra con la sinistra il dipinto appena finito, ne iniziava un altro con la destra senza fermarsi.

Michaux rimase sempre un solitario e, come scrive il curatore Carlo Mazza Galanti, «accettò cautamente gli omaggi» di beatnik come Ginsberg e Corso, percependo l'immane distanza che li separava. Non che avesse fiducia nella scienza - "Un matematico è un cieco che, in una stanza buia, cerca un gatto nero che non esiste" - anche se riconosceva a Freud il merito di avere introdotto in quell'ambito «i procedimenti psicologici del romanzo, delle memorie e dei confessori». Lo sguardo concentrato solo su se stesso, Michaux era come Piuma, un suo celebre personaggio che, in uno stupido momento di distrazione, aveva cominciato a camminare con i piedi sul soffitto, invece di tenerli per terra. Purtroppo, quando se ne era accorto, era troppo tardi.

IN POCHE PAROLE



A OCCHI APERTI
INGEBORG BACHMANN
Saggi, discorsi, scritti vari. Che ci parli degli autori che venerava (Musil, Kafka, Plath), di Roma che le ha insegnato «ad andare

d'accordo con gli altri», di Maria Callas o del destino della poesia, Bachmann non viene mai meno al compito che si è assegnata: fare della letteratura uno strumento di conoscenza. (fr.mar.)
A cura di Barbara Agnese
Adelphi
275 pagine, 16 euro



ARABIA FELIX
THORKILD HANSEN
«Perché l'Arabia felice è chiamata felice?». Per rispondere alla domanda, nel 1761 cinque uomini salpa-

nno da Copenaghen e arrivano fino in Yemen. È la prima, grande - nonché sfortunata - spedizione scientifica danese, raccontata qui dall'archeologo e scrittore Thorkild Hansen. (a.pass.)
Traduzione di Dorian Unfer
Iperborea
480 pagine, 21 euro



QUESTA VOLTA SARÀ DIVERSO
MARTA JIMÉNEZ SERRANO
Marcelo ed Eloísa, Claudia e Fran, Nerea innamorata del suo professore e Luis della

sua alunna... Ecco racconti che esplorano l'amore e il desiderio, le attese, le promesse e il disincanto. E restituiscono con grazia e intelligenza la complessità della vita a due. (fr.mar.)
Traduzione di Serena Bianchi
La Nuova Frontiera
252 pagine, 18 euro